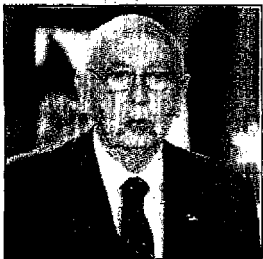


Napolitano torna in campo «Coesione e responsabilità»

di PAOLO CACACE

ROMA - Era un appuntamento programmato da tempo, ben prima che i marosi della crisi economica e finanziaria investissero il nostro paese e l'intero Occidente. Ma è evidente che la congiuntura interna ed internazionale attribuisce uno speciale spessore e una forte attesa all'intervento che oggi Giorgio Napolitano pronuncerà a Rimini, nella giornata d'apertura del 32° Meeting di Ci; un intervento al quale il capo dello Stato ha lavorato personalmente fino all'ultimo nella quiete di Castel Porziano e che chiuderà un dibattito cui prenderà parte come ospite d'onore. Sarà proprio la sussidiarietà, legata al centocinquantesimo dell'Unità d'Italia, il tema di fondo dell'incontro. Nessuna indiscrezione filtra sull'intervento. Si presume che Napolitano non mancherà di ripercorrere il cammino che ha contrassegnato la storia politica del nostro paese non solo in chiave storica, ma anche e soprattutto in chiave politica, con particolare attenzione a quanto accaduto dopo le celebrazioni del 17 marzo scorso.



Giorgio Napolitano

Ma non c'è dubbio che la forte attesa per l'intervento di Napolitano è legata al fatto che esso segna la prima sua uscita pubblica dopo le tumultuose giornate precedenti il Ferragosto, quando lo stesso capo dello Stato anticipò il rientro dalle ferie per incontrare il premier e

alcuni leader dell'opposizione in vista del decreto poi varato dal governo per rispondere anche alle pressanti richieste di Ue e Banca centrale europea. Dopo aver emanato rapidamente il decreto, Napolitano si è astenuto da qualsiasi commento di merito. Ed è verosimile che altrettanto riserbo ci sarà anche oggi, a poche ore dall'apertura del dibattito in commissione in Senato proprio sui contenuti e gli eventuali correttivi alla manovra. Ma alcune linee-guida Napolitano le darà, anche perché la situazione resta drammatica con le Borse in continua picchiata e gli ultimi dati sull'occupazione che disegnano la prospettiva di un «autunno nero».

Insomma: le preoccupazioni non sono assolutamente dissipate. E richiedono da parte di tutti un supplemento di coesione e di responsabilità nonché «un confronto serio» già evocati in precedenti occasioni dallo stesso Napolitano. In altre parole stanno maturando i tempi di quelle «nuove prove» cui il paese tutto intero è chiamato per superare una delle crisi più difficili della sua storia. Coesione si coniuga con sussidiarietà, con solidarietà e con equità. Non certo con le nuove minacce secessionistiche formulate dalla Lega. E presuppone ulteriore sobrietà da parte della politica che deve dare il proprio esempio ai cittadini confusi e disorientati tra mille ipotesi di sacrifici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

